

Solennità della SS. Trinità - C



Antifona d'Ingresso

Sia benedetto Dio Padre
e l'unigenito Figlio di Dio
e lo Spirito Santo;
perché grande è il suo amore per noi.

Colletta

O Dio Padre,
che hai mandato nel mondo il tuo Figlio, Parola di verità,
e lo Spirito santificatore
per rivelare agli uomini il mistero ineffabile della tua vita,
fa' che nella confessione della vera fede
riconosciamo la gloria della Trinità
e adoriamo l'unico Dio in tre persone.
Per il nostro Signore Gesù Cristo.

Oppure:

Padre santo e misericordioso,
che nel tuo Figlio ci hai redenti
e nello Spirito ci hai santificati,
donaci di crescere nella speranza che non delude,
perché abiti in noi la tua sapienza.
Per il nostro Signore Gesù Cristo.

Prima Lettura

Dal libro dei Proverbi

Pr 8,22-31

Così parla la Sapienza di Dio:

*«Il Signore mi ha creato come inizio della sua attività,
prima di ogni sua opera, all'origine.*

*Dall'eternità sono stata formata,
fin dal principio, dagli inizi della terra.
Quando non esistevano gli abissi, io fui generata,
quando ancora non vi erano le sorgenti cariche d'acqua;
prima che fossero fissate le basi dei monti,
prima delle colline, io fui generata,
quando ancora non aveva fatto la terra e i campi
né le prime zolle del mondo.
Quando egli fissava i cieli, io ero là;
quando tracciava un cerchio sull'abisso,
quando condensava le nubi in alto,
quando fissava le sorgenti dell'abisso,
quando stabiliva al mare i suoi limiti,
così che le acque non ne oltrepassassero i confini,
quando disponeva le fondamenta della terra,
io ero con lui come artefice
ed ero la sua delizia ogni giorno:
giocavo davanti a lui in ogni istante,
giocavo sul globo terrestre,
ponendo le mie delizie tra i figli dell'uomo».*
Parola di Dio.

Salmo Responsoriale

Dal Sal 8

R. O Signore, quanto è mirabile il tuo nome su tutta la terra!

*Quando vedo i tuoi cieli, opera delle tue dita,
la luna e le stelle che tu hai fissato,
che cosa è mai l'uomo perché di lui ti ricordi,
il figlio dell'uomo perché te ne curi? R.*

*Davvero l'hai fatto poco meno di un dio,
di gloria e di onore lo hai coronato.
Gli hai dato potere sulle opere delle tue mani,
tutto hai posto sotto i suoi piedi. R.*

*Tutte le greggi e gli armenti
e anche le bestie della campagna,
gli uccelli del cielo e i pesci del mare,
ogni essere che percorre le vie dei mari. R.*

Seconda Lettura

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani

Rm 5,1-5

Fratelli, giustificati per fede, noi siamo in pace con Dio per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo. Per mezzo di lui abbiamo anche, mediante la fede, l'accesso a questa grazia nella quale ci troviamo e ci vantiamo, saldi nella speranza della gloria di Dio.

E non solo: ci vantiamo anche nelle tribolazioni, sapendo che la tribolazione produce pazienza, la pazienza una virtù provata e la virtù provata la speranza.

La speranza poi non delude, perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato.

Parola di Dio.

Acclamazione al Vangelo

Alleluia, alleluia.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo,
a Dio, che è, che era e che viene. (Cf. Ap 1,8)

Alleluia.

Vangelo

Dal Vangelo secondo Giovanni

Gv 16,12-15

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:

«Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso.

Quando verrà lui, lo Spirito della verità, vi guiderà a tutta la verità, perché non parlerà da se stesso, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annuncerà le cose future.

Egli mi glorificherà, perché prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà. Tutto quello che il Padre possiede è mio; per questo ho detto che prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà».

Parola del Signore.

Sulle offerte

Santifica, Signore nostro Dio,
i doni del nostro servizio sacerdotale
sui quali invochiamo il tuo nome,
e per questo sacrificio
fa' di noi un'offerta perenne a te gradita.
Per Cristo nostro Signore.

Antifona alla comunione

Voi siete figli di Dio:

egli ha mandato nei nostri cuori

lo Spirito del suo Figlio, il quale grida: «Abbà! Padre!». (Cf. Gal 4,6)

*C

Quando verrà lo Spirito della verità,
vi guiderà alla verità tutta intera. (Cf. Gv 16,13)

Dopo la comunione

Signore Dio nostro,
la comunione al tuo sacramento
e la professione della nostra fede in te,
unico Dio in tre persone,
siano per noi pegno di salvezza dell'anima e del corpo.
Per Cristo nostro Signore.

Il momento della Verità



Dopo essere stati immersi nel mistero pasquale di Gesù per cinquanta giorni, il cammino nel tempo ordinario riparte dall'incontro straordinario con il volto di Dio. Un Dio che è Padre, Figlio e Spirito, una circolarità d'amore nella quale ogni uomo è chiamato ad entrare. È il Dio che Gesù, il Figlio, ci ha rivelato pienamente e che, riversando il Spirito nei nostri cuori (*cfr. Rm 5,5*), ci dona di partecipare alla stessa relazione che lo lega al Figlio nell'Amore. Non per nulla il tempo pasquale ha trovato il suo compimento nella Pentecoste, là dove ad ogni discepolo di Gesù è donato lo Spirito, Colui che rende personale la relazione d'amore fra il Padre e il Figlio.

Il tempo ordinario è proprio il tempo in cui manifestare sempre più chiaramente la nostra "verità" di figli di Dio, di figli nel Figlio. Ed è talmente importante che giunga a compimento questa nostra "verità" di figli di Dio che tutta la creazione la attende: *"l'ardente aspettativa della creazione è protesa verso la rivelazione dei figli di Dio"* (*Rm 8,19*).

Tuttavia la scoperta di questa "verità" è un cammino.

Oggi Gesù nel vangelo dice ai suoi: *"ho molte cose ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso. Però, quando verrà lo Spirito della verità, vi guiderà a tutta la verità"*.

Ci pare strano che Gesù dica queste parole. Se Gesù è la Parola ultima e definitiva del Padre per noi (*"Dio, che molte volte e in diversi modi nei tempi antichi aveva parlato ai padri per mezzo dei profeti, ultimamente, in questi giorni, ha parlato a noi per mezzo del Figlio"*, *Eb 1,1*), quale Parola ha ancora da dirci il nostro Dio?

Possiamo pensare al fatto che Gesù dice questo **prima** della sua donazione ultima nella sua Pasqua di morte e resurrezione. Quindi, le *"molte cose che Egli ha ancora da dire"* ai discepoli possono essere *"la Parola della Croce"* (come la definisce S. Paolo in *1Cor 1,18*). Tuttavia, a noi che ascoltiamo queste parole **dopo** l'Ora della croce, quali possono essere queste *"molte cose che ha ancora da dirvi"*? Possiamo pensare che queste *"molte cose che ha ancora da dirvi"* e di cui non *"siamo capaci di portare il peso"* siano l'esperienza personale di quella medesima *"Parola della Croce"*, là dove possiamo incontrare *"la verità"*, la *"verità"* dell'amore di Dio per noi e la nostra *"verità"* di figli di Dio (e si tratta di un'unica esperienza!).

Si tratta di qualcosa che *"per il momento non siamo capaci di portare il peso"*. Ed è proprio così: *"il peso"* della *"Parola della croce"* non possiamo portarlo con le nostre sole forze!

L'unico che può portarne il peso è Gesù. Infatti il verbo greco che indica il *"portare il peso"* è molto spesso utilizzato nel contesto della passione di Gesù: *"...Egli ha preso le nostre infermità e **si è caricato** (ha portato il peso) delle malattie"* (Mt 8,17); *"egli, **portando** la croce, si avviò verso il luogo detto del Cranio, in ebraico Gòlgota"* (Gv 19,17).

Ed eppure anche tutti noi discepoli di Gesù siamo chiamati a *"portarne il peso"* in quanto discepoli di Lui: *"colui che non **porta** (il peso) la propria croce e non viene dietro a me, non può essere mio discepolo"* (Lc 14,27); *"io **porto** le stigmate di Gesù sul mio corpo"* (Gal 6,17; cf. anche Mt 20,12; At 9,15; Rm 15,1; Gal 6,2.5). Gesù infatti sottolinea che *"per il momento"* non possiamo. Questo significa che c'è un momento in cui potremo *"portare il peso"* della *"parola della Croce"* nella nostra vita. E quel momento sarà *"quando verrà lui, lo Spirito della verità; Egli ci guiderà a tutta la verità"*, cioè sarà la nostra guida, aprirà la strada perché possiamo entrare nella *"verità"* che è l'amore di Dio per noi e accogliere *"la verità"* della nostra umanità povera e piccola.

È l'esperienza che fa Pietro: durante l'ultima cena e dopo il gesto della lavanda dei piedi, Gesù gli dice che c'è un tempo in cui non è possibile entrare nella Sua pasqua: *"quello che io faccio, tu ora non lo capisci; lo capirai dopo"* (Gv 13,7); *"dove io vado, tu per ora non puoi seguirmi; mi seguirai più tardi"* (Gv 13,36). Ma c'è anche un *"dopo"* e un *"più tardi"* in cui gli sarà possibile *"portare il peso"* dell'Amore così come Gesù lo ha rivelato sulla croce, riconoscendo che questa è la via anche per lui: *"quando eri più giovane ti vestivi da solo e andavi dove volevi; ma quando sarai vecchio tenderai le tue mani e un altro ti vestirà e ti porterà dove tu non vuoi". Questo disse per indicare con quale morte egli avrebbe glorificato Dio* (Gv 21,18-19).

Quel *"dopo"* e *"più tardi"* di cui Gesù parla a Pietro sono *"le cose future"* che lo Spirito *"ci annuncerà"*. *"Le cose future"* (letteralmente *"le cose venienti"*) non sono quindi eventi misteriosi che appartengono al futuro, ma fanno riferimento alla Pasqua di Gesù. È la Pasqua di Gesù il futuro e la verità ultima della vicenda umana. Cioè solo l'amore ostinato e perdente di Gesù è *"la verità"* profonda in cui l'uomo e la storia sono chiamati ad entrare.

Le *"cose venienti"* sono perciò la Pasqua di Gesù in noi. Per questo Giovanni le chiama *"cose future"*, venienti in quanto deve *"avvenire"* e compiersi la vita di Lui in noi.

"Lo Spirito ce le annuncerà": cioè ci farà comprendere che *"portare il peso"* della *"Parola della croce"* è la via sulla quale incontrare la *"verità"* dell'amore del Padre per noi, dentro la nostra *"verità"* di figli nel Figlio.